Anno 55 - Numero 136

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 11 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

LA PRIMA GIORNATA DELLA CRISI

L'inizio delle consultazioni reali

ROMA, 10. — Prevale l'opinione che la crisi avrà breve durata, ma è una opinione che non bisogna affrettarsi ad accettare. Le prime impressioni o sensazioni, come le chiamano ora, non sono sempre le più chiare e le più fondate.

La stampa si è subito gettata alla ricerca delle voci più «attendibili», che sono quelle che escono dalla bocca dei deputati. Fino da ieri nei corridoi di Montecitorio si dava il ministero come fatto: naturalmente un Ministero Giolitti. Si facevano anche i nomi dei principali ministri: i capi delle sinistre: Fera, Bonomi, Alessio per i radicali e Meda per i popolari. Si metteva poi innanzi anche il nome di Gasparotto per i rinnovatori. Ma questi ha messo subito le mani avanti dicendo al giornalista che non credeva personalmente che il suo gruppo dovesse, in alcun modo pregiudicarsi, con premature partecipazioni al governo. Insomma un ministero sulla base più larga — la base che invano ha cercato di avere l'on. Nitti.

Senza dubbio si corre troppo e l'immaginazione, sospinta dai diversi desideri, lavora senza parsimonia:

L'incarico all'on. Giolitti? E' vero il fatto che parecchi deputati si sono recati dal deputato di Dronero a pregarlo di non declinare l'incarico, qualoro gli venisse offerto. Ma si tratta di una designazione che, nelle presenti circostanze, non ha alcun valore.

Intanto si può ritenere per sicuro che il gruppo popolare, dopo il pietoso insuccesso del primo esperimento di governo, non sembra ora disposto a partecipare ad una combinazione ministeriale — e che la combinazione che gli possa forse meno sorridere è quella con l'on. Giolitti. L'esperienza amare dei giorni scorsi li consiglia a non affrontare l'alea di una traversata che presenta gli stessi e forse maggiori pericoli di quella non potuta fare con la terza nave del deputato di Muro Lucano: e un altro naufragio sarebbe ben più grave colpo per il prestigio del partito e provocherebbe falcidie forse irreparabili nelle masse elettorali.

Mancando, come può darsi, e, come io persisto a ritenere, la combinazione Giolitti, si diceva stasera che si sarebbe chiesto il presidente del Gabinetto alla Camera Alta: ma si tratta di un'ipotesi, che non esito, data l'attuale Camera, a dichiarare assurda.

E del pari assurda è la voce dello scioglimento della Camera che viene lanciata dagli elementi nittiani che non sanno darsi pace della disfatta e tentano di rifare quegli intrighi delittuosi della seconda crisi con cui hanno impedito la riuscita della combinazione Bonomi-Meda, che era la sola imposta dalla logica e dalla onestà. Per questo e per la libidine del potere l'on. Nitti l'ha avversata. Ma ne ebbe ieri la meritata punizione.

Sono iniziate oggi le consultazioni al Quirinale. Il Re ricevette nel pomeriggio, oltre l'on. Giolitti anche gli on. Luzzatti, Salandra, Rossi Luigi e Meda.

Il conte Sforza al Foreign Office

LONDRA, 9. — Il conte Sforza ebbe nella serata un colloquio con lord Curzon al Foreign Office

La deplorazione del Senato

Al Senato era stata presentata la mattina del 9, la seguente mozione, che provocò insieme alle deliberazioni delle sinistre della Camera le dimissioni del Ministero:

«Il Senato deplora i metodi di Governo che, tollerando la indisciplina insidiatrice della potestà dello Stato, svalutando la gloriosa vittoria delle nostre armi e della mirabile resistenza del popolo, contrastando il concorde lavoro per la prosperità della patria, unificata, il pacifico conseguimento di ogni progresso civile: metodi contrari alla liberale tradizione italiana che culminarono nella repressione violenta della patriottica manifestazione del 24 maggio e con l'arbitrario arresto dei Dalmati e dei Fiumani, ospiti di Roma.

Senatori: Lucca, Di Prampero, Hortis Valerio, Canevaro, Cencelli, Fano, Di Brazzà, Diaz, Gualterio, Fabrizio Colonna, Prospero Colonna, De Novellis, Bonazzi, Fainà, Della Noce, Di Robilant, Levi - Ulderico, Gioppi, Pellerano, Mariotti, Tecchio Lagasi, Guala, Riccardo Bianchi, Salvago Raggi, Luigi Torrigiani, Cassis, Bodio, Campello, Del Giudice, Presbitero Rossi G., De Cupis, sbitero, Rossi Giovanni, De Cupis, Bettoni, Diena, Niccolini, Pigorini, Polacco, Francesco D'Ovidio, Enrico D'Ovidio, Foà, Grandi, Viganò, Rasponi, Panizzardi, Agnetti, Zippel, Figoli, Pullè, Barbieri, Bava Beccaris, Frascara, Del Carretto, Valli, Lanciani, Corsi, Sinibaldi, Paternò, Giuseppe Greppi, Filippo Torrigiani, Volterra, Marsaglia, Giardino, Alberto Dallolio, Mazza, Bellini, Thaon di Revel, Melodia, Amero d'Aste, Zuppelli, Mazzoni, Filomusi, Guelfi, Guidi, Spirito, Triangi, Francicamava, Guiccioli, Greppi, Emanuele, Malaspina, De Amicis Mansueto».

Come si vede, la mozione è firmata da ben 81 senatori, cioè da un numero pressochè uguale a quello dei presenti nelle sedute ordinarie della Camera vitalizia. Altri senatori avranno firmato la mozione dentro oggi.

Il valore enorme di questa deplorazione in massa dei metodi nittiani, fatta in forma esplicita e precisa da uomini insigni per sapere, per integrità di carattere, per patriottismo, per grande benemerenza verso la nazione, equivale alla sconfitta anticipata del Ministero. Questo, si può assicurare, è virtualmente già battuto al Senato.

Tra i firmatari della mozione sono i vice-presidenti del Senato, i vincitori della guerra, il generalissimo Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel e tutti i più autorevoli membri dell'alto consesso. Sono solidali nella protesta i senatori Hortis e Valerio, che rappresentano l'anima delle popolazioni redente.

Il Vaticano estraneo

alla politica del P. P. I.

ROMA, 10. L'«Osservatore romano» pubblica la seguente nota:

Il giornale cattolico «Le XX Siecle» riferisce con ogni riserva:

«Il Papa, nella sollecitudine di ristabilire le relazioni tra il Vaticano e la Repubblica Francese avrebbe istruito, forse dopo essersi accertato che raccoglierebbe con ciò il plauso a Parigi, il partito cattolico nella Camera italiana di non appoggiare più a lungo il Gabinetto Nitti la cui politica antifrancese si accuiva».

Siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto tale informazione per quanto raccolta con ogni riserva dallo stesso giornale che la pubblica.

La Santa Sede è e rimane completamente estranea alla condotta ed agli atteggiamenti di tutti i Partiti politici così come dal Partito Popolare Italiano.

—+✱+—

Le grandi onoranze rese da Bologna

alla salma di Augusto Righi

BOLOGNA, 10. — Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo i funerali del senatore Augusto Righi che sono riusciti una solenne manifestazione di cordoglio e di estimazione per l'illustre scienziato. Il corteo funebre ha mosso dal R. Istituto di fisica preceduto da un battaglione di fanteria con bandiera, dalla banda municipale e da un plotone di guardie municipali. Il feretro era coperto di corone. Tra i presenti vi erano il prefetto comm. Pericoli anche in rappresentanza del presidente del consiglio, il sindaco avv. Scota con la giunta il corpo accademico universitario con a capo il rettore prof. Puntoni, anche in rappresentanza del ministro della P. I., il senatore Ciamician per il senato, l'on. Rava, tutte le autorità civili e militari, uno stuolo di notabilità e molte associazioni con bandiera. Durante il passaggio del corteo tutti i negozi della città si sono chiusi in segno di lutto e il campanone del podestà ha suonato a lenti rintocchi.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa della Maddalena il corteo ha attraversato il centro della città fra due fitte ali di popolo che si scopriva riverente al passaggio della salma e si è sciolto a Porta Andrea Costa senza discorsi. Il feretro ha proseguito poi per la Certosa.

—✱—

La situazione invariata a Valona

ROMA, 10. — Telegrafano da Valona (8) al «Tempo»:

La situazione di Valona è stazionaria. L'attacco sferrato dagli insorti è stato respinto dalle nostre truppe che hanno però dovuto ritirarsi da Croinero lasciando così in abbandono il magnifico parco automobilistico. Contro gli insorti trincerati tra le petraie del monte e tra gli ulivi e più precisamente dietro l'ospedaletto di convalescenza, la torpediniera «Alione» ha aperto il fuoco.

Gli insorti allora si sono ritirati sulle montagne. La centrale elettrica che sembrava minacciata è stata messa in stato di difesa, ed il castello di Kanina trincerato.

Un certo panico si è manifestato nella popolazione italiana che ha espresso il desiderio di vedere allontanate le donne ed i fanciulli, ma le navi nel porto sono insufficienti. E' partito il piroscafo «Epiro» recando a bordo dei profughi.

L'arrivo della flotta

E' giunta intanto nelle acque di Valona una squadra leggera composta di esploratori e di siluranti, proveniente da Brindisi. Si attendono anche arrivi di truppe ma sembra che un piroscafo carico di un numeroso distaccamento di soldati sia immobilizzato dallo sciopero della gente di mare, scoppiato, a quanto dicesi a Taranto, appunto per impedire lo sbarco di truppe in Albania.

Le perdite

Le nostre perdite sono sino ad ora di sette soldati ed un ufficiale uccisi e di qualche diecina di feriti. Il morale delle truppe è ottimo. D'altra parte sembra che gli insorti per il momento non abbiano l'intenzione di rinnovare gli attacchi. Secondo informazioni più sicure sembrerebbe che le loro perdite fossero minime.

Si è privi di notizie dall'altra parte dell'Albania. E' curioso segnalare che nel territorio occupato dagli insorti, è la casa di Noirè Toptani Vlora, sorella di Essad pascià.

Le navi hanno cominciato il bombardamento.

A proposito dell'ordine dato dal capitano Giulietti al piroscafo in partenza da Taranto per Valona con soldati e materiale un giornale domandava ieri: «In Italia chi governa? Forse il capitano Giulietti?». Domanda superflua ieri; finchè l'on. Nitti sarà a Palazzo Braschi i capitani Giulietti, per quanto beneficati, possono boicottare liberamente lo Stato.

Una lettera di un albanese

ROMA, 10. — Il «Giornale d'Italia» riceve da Faik bey Konitza presidente della Federazione albanese «Vatra» la seguente lettera:

«Signor Direttore. — Le notizie di Albania, pubblicate oggi dal «Giornale d'Italia» e da altri giornali avranno dolorosamente commosso tutti coloro, italiani e albanesi che avevano sognato un avvenimento sincero e fraterno tra i due paesi.

«Che l'interesse del popolo albanese consista nel mantenere relazioni cordiali con l'Italia e nel non ferire nè gl'interessi ben compresi nè l'amor proprio del grande popolo vicino e per tradizione amico, è un fatto evidente e chiaro.

«Io e i miei amici deploriamo la cecità e l'assurdità di quegli albanesi che sono responsabili di questi atti di ostilità.

«Riguardo alla parte di responsabilità che incombe alle autorità italiane, sta a voi di esaminarla, il vostro articolo d'oggi e le opinioni che molti italiani hanno espresso in occasione di questi deplorevoli incidenti mi hanno convinto che in Italia si conoscono fortunatamente alcune delle cause del triste malinteso.

«Io vi prego, signor direttore, di voler assicurare il pubblico italiano di una verità che in questo momento corre il rischio di essere misconosciuta, cioè che il popolo albanese conserva tuttora, malgrado tutto, sentimenti affettuosi per il grande popolo italiano. **Fayk bei Koniza».**

I greci non hanno ancora

OCCUPATO CORITZA

LONDRA, 9. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione il sottosegretario agli esteri Harmswort dice di ritenere che le forze francesi hanno sgombrato recentemente Coritza, ma che le truppe greche non hanno avanzato in direzione di detta città e che per conseguenza non è avvenuto nessun scontro con gli albanesi. Il Consiglio Supremo continuerà a lavorare attivamente per raggiungere la soluzione della questione albanese e il governo greco e gli altri governi interessati coopereranno a questo fine.

—✱—

LA CONFERENZA DELLA GENTE DI MARE

GENOVA, 9. — La Conferenza degli Armatori, che precede la Conferenza internazionale della Gente di Mare, sarà tenuta lunedì 14 presso la sede della Navigazione Generale Italiana.

GENOVA, 9. — L'Ufficio Internazionale del lavoro comunica: L'avvenire della conferenza della gente di mare di Genova dipende in gran parte dalle decisioni che potranno essere prese dalla potenza maggiormente interessata dal punto di vista marittimo ossia dall'Inghilterra.

Siamo autorizzati a dire che il governo britannico considera che la questione essenziale della conferenza di Genova è il regolamento delle ore di lavoro a bordo.

Il governo britannico insiste sulla importanza di un accordo internazionale che regoli tale questione e si affida alla conferenza di Genova perchè elabori degli accordi attualmente giusti per gli ufficiali e marinai della marina mercantile e che tengano conto delle condizioni speciali e delle difficoltà del servizio in mare.

Il delegati del governo britannico faranno quanto è in loro potere perchè l'accordo internazionale sia inspirato a tali considerazioni.

LA RESISTENZA DEI CONSUMATORI

agli alti prezzi

FIRENZE, 10. — La «Nazione» ha intrapresa una compagna per la resistenza dei consumatori agli alti prezzi, per la recisa astensione dagli acquisti di cose non indispensabili e per la divulgazione di un tipo economico ed universale di abito maschile.

La campagna fu accolta con simpatia e se ne vedono già i primi frutti.

—+✱+—

Il plebiscito di Marienwerder

AVRA' LUOGO L'11 LUGLIO

MARIENWERDER, 9. — E' stata pubblicata oggi l'ordinanza che convoca per l'11 luglio gli aventi diritto al voto nel territorio di Marienwerder pel plebiscito previsto pel territorio stesso dal trattato di Versailles.

BERLINO, 9. — L'«Agenzia Wolf» ha da Marienwerder:

«La Commissione interalleata fa sapere che il plebiscito nella Prussia Occidentale sarà fatto l'11 luglio.

Verso un governo di coalizione

fra maggioritari, indipendenti e moderati

BERLINO, 9 — I socialisti maggioritari vorrebbero costituire un governo insieme coi democratici da una parte e gli indipendenti dall'altra, ma si rifiutano di far parte di un blocco borghese al quale collaborerebbero anche i conservatori moderati. Gli indipendenti, però, protestano, perchè avrebbero un solo posto in questa coalizione ed i democratici non accettano volentieri di stare in una coalizione che comprenderebbe i conservatori moderati, che essi hanno combattuto aspramente insieme coi maggioritari e gli indipendenti e preferiscono lasciare la destra ed il centro soli al potere.

I conservatori moderati vorrebbero a qualsiasi costo entrare nel governo, ma desiderano trovarvi non solo i democratici, ma anche i maggioritari, poichè altrimenti, essi dicono, non è possibile governare le classi operaie.

Il trattamento di favore

alle esportazioni in Francia

PARIGI, 10. — Il R. Addetto commerciale presso l'ambasciata d'Italia comunica che il ministero delle finanze francese ha inviato alle competenti autorità doganali le opportune istruzioni perchè le importazioni di origine italiana, siano liberamente ammesse in Francia come per il passato, salvo gli speciali contingentamenti fissati dall'accordo di Torino.

Questo trattamento di favore rimarrà in vigore finchè i due governi interessati avranno determinato il nuovo regime a cui saranno sottoposte le importazioni italo-francesi.

Per i vini liquorosi (marsala e vermouth), non contemplati nell'accordo di Torino, è fissato un contingentamento di 25 mila ettolitri contingentamento che è quasi esaurito per il 1920.

—

BERLINO, 10. — Il presidente Ebert si è intrattenuto lungamente ieri sera con l'ex cancelliere Mueller e col vice cancelliere Koch. Il deputato Trenborn capo del partito del centro arriverà oggi da Colonia per conferire con i suoi amici politici.

LA LEGA DELLE NAZIONI INTERVIENE

negli affari della Persia?

PARIGI, 10. — Si conferma che il Consiglio esecutivo della Lega delle Nazioni si riunirà a Londra il 14 giugno, per esaminare la domanda d'intervento della Lega delle nazioni in seguito all'avanzata dei bolscevichi in Persia.

TEHERAN, 7. (ritardato). — La situazione è finora senza alcun cambiamento. Le forze bolsceviche continuano ad occupare i porti del Mar Caspio ove sono sbarcati contingenti di operai persiani del Caucaso incaricati di predicare la rivoluzione comunista in Persia. Le autorità bolsceviche hanno proceduto a parecchie esecuzioni ad Enzeli. Il consiglio dei ministri si è riunito oggi; esso avrebbe deciso di riunire le forze della gendarmeria per organizzare la resistenza.

LA QUESTIONE DEL COLLOCAMENTO

dell'oro russo

LONDRA, 9. — Il corrispondente londinese del «Manchester Guardian» scrive: «I russi, per sormontare le difficoltà che presenta il pagamento in oro russo, depositano questo oro nelle banche danesi, come mezzo per permettere a queste banche di ottenere l'oro necessario per gli acquisti nella Gran Bretagna.

«Il Governo russo, aggiunge il corrispondente, si presterebbe ad accordi con qualunque altro governo per utilizzare l'oro russo per le trattazioni commerciali ordinarie».

LE ELEZIONI AGLI STATI UNITI

Lodge presid. della Convenzione rep.

CHICAGO, 9. — Il senatore Lodge fu eletto presidente permanente della Convenzione repubblicana.

Le dimissioni del Ministero in Polonia

VARSAVIA, 10. — Stamane la commissione degli approvvigionamenti ha continuato la discussione iniziata ieri sul commercio dei prodotti agricoli. Il progetto del governo che prevedeva la requisizione dei prodotti agricoli ha ottenuto dieci voti contro quindici dati dai commissari favorevoli al commercio libero. Il gabinetto ha quindi presentato le sue dimissioni. Il capo dello Stato ha pregato i ministri di rimanere in carica sino alla formazione del nuovo gabinetto.

—+✱+—

LA GRAVISSIMA AGITAZIONE DEL CLERO CROATO

TRIESTE, 30. — La gravissima agitazione scoppiata fra le file del clero croato si estende rapidamente ed in modo sempre più minaccioso.

Il movimento ha per base il voluto riconoscimento, da parte dei riformisti, del seguente programma: 1. Concessione della facoltà di matrimonio a tutti i sacerdoti — 2. Nazionalizzazione del clero croato e conseguente diminuzione del potere, finora limitato, del Pontefice e dei vescovi — 3. Elezione dei vescovi mediante i suffragi dei sacerdoti — 4. Elezione dei parroci per suffragio popolare.

Dirige l'agitazione dei sacerdoti croati un parroco certo Zagorac.

Questi iniziò l'agitazione rifiutandosi di prestare giuramento di fedeltà alle disposizioni vaticane nelle mani dell'arcivescovo Bauer, incaricato dalla segreteria di stato romana di risolvere la vertenza sorta tra il clero croato e la Santa Sede.

Il gesto di Zagorac fu seguito da parecchie migliaia di sacerdoti della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia.

I sacerdoti ribelli hanno lanciato un proclama nel quale è detto, fra l'altro, che il movimento tende non a minacciare la fede ma ad ottenere la limitazione dei poteri temporali e vescovili, democratizzando la Chiesa. «La millenaria internazionale nera si vuota nelle sue fondamenta — dice il proclama; — dobbiamo accelerarne il crollo. Essa fece i sacerdoti ipocriti spie e adulatori. Il potere dell'uomo nell'uomo è un ordinamento indegno e degradante per il genere umano».

—=✱=—

La lotta in Ucraina

VARSAVIA, 10. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice che la controffensiva polacca al nord malgrado la resistenza del nemico, ha raggiunto la linea del fiume Sosa. In Ucraina le truppe polacche lottano contro forze superiori che tentano ad ogni costo di sfondare il fronte.

—+✱+—

Piccole note in margine

Ferravilla a Montecitorio

Un giorno Ferravilla — racconta Renzo Sacchetti — reduce ad un modesto albergo romano da Montecitorio, dove aveva assistito ad una seduta di commemorazioni, di perorazioni e poi di tumulti, disse agli amici che l'attorniavano:

— Recitano qualche volta meglio di me: ma c'è tutto il mio teatro là dentro.

Sono passati più di vent'anni da quel giorno e molte cose la guerra ha sommosse «ab imis fundamentis»; ma c'è purtroppo da credere che anche gran parte di questa prima Camera del dopoguerra voglia ostinarsi a rimanere prigioniera dell'ormai remoto commiento ferravilliano.

In articulo mortis

Sotto una vignetta della «Sera» rappresentante l'ex-presidente del Consiglio:

— Si, me ne vado, italiani ingrati! Andrò da chi m'apprezza: tra i croati!

Un esempio d'invasione delle terre incolte

NEL FRIULI

La situazione economico - politico - sociale determinata dalla guerra ha generato un rivolgimento nell'ambiente agrario italiano ed anche il Friuli, classico per la mitezza e la laboriosità dei suoi contadini, il Friuli, che pareva quasi non dovesse accorgersi di quanto avveniva nel resto d'Italia, intento com'era alla ricostruzione di quanto fu devastato dalla guerra, anch'esso ha dovuto (i tempi lo imposero) tuffarsi nel vortice de l'agitazione convulsa dalla quale, speriamo in breve, sorgerà un migliore equilibrio del complesso meccanismo sociale dell'epoca nostra. L'esempio de l'invasione delle terre in Friuli, non lede però alcun diritto sancito dall'attuale ordinamento sociale. Esso è un bell'esempio il quale, nella sua forma ingenua modesta, assume un grande significato.

Il fatidico fiume friulano, con spiccato carattere torrentizio, che vide molte tra le più grandi competizioni della storia risolte con le armi sulle sue sponde, ora scorre tranquillamente valicato in più luoghi da ponti maestosi che mostrano ancora le rimarginate ferite di guerra.

Il Tagliamento, all'altezza di Spilimbergo, dove in breve sorgerà un nuovo ponte lasciato tra le due sponde a collegare Spilimbergo con Dignano (quanto lontani sono i tempi ne' quali il fiume rappresentava una barriera tra le due sponde; quando, raccontano le cronache, «Lisabetta Candian De Spilimbergo tirò fora de la sepoltura Pre Hieronimo De Sacil suo amante per toccarlo, ma fu subito da li Homeni de la villa messo la man avanti. Il qual era stato più di giorni sei sotto terra ed era morto che lei **non lo seppe, per essere maritata di là del Tagliamento»** tempi foschi anche quelli perchè appunto il castello di Spilimbergo «fu bruciato per il favor di Antonio Savorgnano e de una parte de quelli del Popolo di Spilimbergo con tutti quasi li villani»; il Tagliamento dunque in quel punto ha un greto che si estende per circa tre chilometri da una riva all'altra, formato di ghiaia, di sabbia ed in alcuni punti di un terreno sul quale può essere **tentata** qualche coltivazione.

Gli operai di Spilimbergo, si sono accorti di quest'ultima circostanza e di propria iniziativa **hanno tentato.**

Nell'autunno dell'anno scorso e nella primavera di quest'anno s'improvvisarono agricoltori. E la sera dopo terminato il lavoro consueto, disertando le osterie, discesero, vanga in ispalla accompagnati da qualche altro della loro famiglia, sovente con l'asino ed il carretto carico di letame racimolato negli stalli militari o pubblici, e cambiavano mestiere.

Sorsero così orti, piccoli poderi recinti di filo da reticolati, rustici ricoveri coperti con paglia o con vecchi teli da tenda militari, ecc. L'Agro del proletariato Spilimberghese.

Ho voluto fare una visita accompagnato da uno di questi... agricoltori a tempo perso, anzi no — la frase fatta ha un significato che qui non si addice — diremo meglio, «di questi neo-agricoltori». Interessantissima visita.

Già sul limite orientale dell'abitato, da dove si scorge, incassato tra due sponde collinari, l'esteso greto del fiume, lo sguardo è attirato da alcune zone che presentano un aspetto diverso dal terreno circostante. Si vede subito che ivi la mano dell'uomo è intervenuta, ha sondato la terra, l'ha resa feconda.

La mia guida indicandomi ciò con largo gesto della mano e con aria simpatica di viva compiacenza esclama: «ecco le nostre coltivazioni». L'espressione con cui furono pronunziate queste semplici parole mi diede l'illusione di trovarmi dinanzi ad un signore d'altri tempi, che, dall'alto del suo castello, additasse al visitatore l'estensione delle sue terre, giù in basso, al di là del «Borgo».

Si scende. Faccio una domanda oziosa.

— Come vi è capitata l'idea di far ciò?

— L'alto prezzo dei generi alimentari di cui i contadini ed i signori possono ancora non curarsi, ha posto noi nella necessità di provvedere da soli, almeno in parte alla nostra alimentazione.

Io tacqui; e chi tace conferma avrà pensato il mio compagno che a sua volta soggiunge:

— Che pensa Lei della nostra iniziativa?

— Magnifica, degna della più ampia lode e d'aiuto per l'avvenire. Chi volete che in questi tempi di convulsi movimenti sociali, nei quali si foggia la nuova società, ma, purtroppo, intanto si lavora poco e male, non veda con intima soddisfazione il vostro amore per il lavoro e la vostra ingegnosa trovata?

Si arriva ai primi appezzamenti lavorati: Patate, cavoli piselli, insalate, granoturco, frumento, ecc. tutte le principali colture bene o male sono rappresentate ed alcune non hanno nulla da invidiare, almeno finora, alle coltivazioni fatte dagli «agricoltori di professione». E non mancano gli impianti di piante arboree: viti, gelsi qualche fruttifero, pioppi del Canadà ed anche un roseto! All'entrata del podere modello di proprietà del mio intervistato. Si vede subito come egli sia, e sappia di esserlo anche, il più grosso e provetto proprietario della zona. Ma dico male perchè qui la proprietà, generalmente, è collettiva: due, tre soci lavorano assieme sullo stesso terreno e naturalmente dividono i prodotti (quest'anno intanto si è avuto già un buon raccolto di piselli freschi).

Dicevo dunque che il mio intervistato sa di essere il migliore di questi agricoltori, ed a sancire questa verità che deve essere esempio e guida agli altri egli ha applicato una grande targa in legna sull'entrata del suo podere con la scritta pomposa di «scuola d'agricoltura!»

Infatti in questo appezzamento si notano i migliori risultati; anche il frumento che altrove è misero e stentato, qui non ha nulla da invidiare al famoso «Carlotta Strampelli» seminato quest'anno in molte zone del nostro Friuli.

Nel suo campo... d'azione agricolo questo operaio intelligente e laborioso si diffonde ad illustrare il lavoro compiuto e da compiere: mi spiega come siano stati scelti i terreni di giacitura più elevata perchè nell'eventualità di una piena del fiume non vengano sommersi; come qualcuno abbia compiuto notevoli lavori di trasporto di terra, ecc. ecc., e prevede che quando il ponte in costruzione tra Spilimbergo e Dignano sarà opera compiuta, non esisterà più il pericolo di inondazioni nel periodo delle piene.

Ritornando da tale visita, dopo aver promesso tutto il mio interessamento per la simpatica iniziativa, pensavo che ora, mentre spira vento di fronda in tutto il Veneto agricolo, mentre il lavoro langue subissato dai movimenti politici di tutti i colori, mentre ancora l'amore al lavoro, dopo l'oziosa vita di guerra, non ha ripreso radici nel popolo nostro, che pur ha tradizioni indiscusse di potente laboriosità; pensavo che gli operai agricoltori spilimberghesi rappresentano un simbolo ed un auspicio; e dissi, battendo sulla spalla del mio compagno:

— Cambiate insegna all'entrata del vostro podere. Scrivete: **Scuola del Lavoro** chè di tali scuole, purtroppo, oggi, c'è grande bisogno.

P. ZANETTINI

Due progetti

Uno dei più autorevoli giornali d'Italia pubblicava giorni fa due proposte per l'utilizzazione dei campi di battaglia, lasciati ora nel più completo e desolante abbandono. Ambedue le proposte meritano di essere seriamente meditate, perchè racchiudono due significazioni diverse, ma rispondenti a delle ragioni strettamente logiche e strettamente economiche. La prima verte sulla possibilità di costituire un servizio di comunicazione rapido e comodo onde — quelli che non hanno visto — ed anche quelli che hanno visto e vissuto, possano avere una pallida idea o rievocare nella memoria labile visioni e attimi di quella che fu la nostra passione.

Sarebbe una specie di pellegrinaggio da cui ognuno forse imparerebbe ad apprezzare ed a valutare giustamente ciò che fu la diuturna agonia, la tensione e lo spasimo continui dei piccoli uomini grigi che strisciarono per anni interi sul fango dei camminamenti o sul nevischio gelato delle Alpi, aventi per compagnia l'acre odore di picrato o il soffio gagliardo della tormenta; sarebbe una specie di riconoscenza tangibile per i poveri morti, di cui le misere croci scolorite sembrano oggi stesso delle braccia scarne, imploranti un po' di fede, nella solitudine e nell'oblio che le circonda.

Se vi è ancora una ragione d'orgoglio per quello che si fece, se si vuole che la vittoria delle armi nostre sia non solamente il trionfo bruto della forza, se qualche cosa di più forte della paura ha inchiodato i fanti nelle trincee fulminate dalla mitraglia, nei momenti in cui la guerra pareva una bolgia infernale, questo sentimento superiore è scritto su ogni ferritoia, su ogni buco dove un uomo poteva rannicchiarsi, su ogni appiglio dove si poteva resistere; e queste prove sono là, evidenti e palmari. Si facciano vedere, prima che il dimenticatoio chiuda nella sua morsa il fatto più fulgido della resistenza e della volontà del nostro popolo, prima che la natura — più gentile e più magnanima degli uomini — abbia steso il rigoglio del suo rifiorire sulle memorie e sulle rovine.

Anche considerando il progetto dal lato prosaico, a prima vista, non appaiono per la sua attuazione, difficoltà tali da sgomentare. Potrebbe infatti il Governo stesso istituire un servizio regolare di corriere, stabilendo per punti di partenza le città che accentrano il maggior numero di viaggiatori; per la zona nostra, la città potrebbe essere Udine. Non sarebbe neppure necessario fare delle grandi spese d'impianto stante che al servizio potrebbero essere adibiti dei camions adattati a corriera.

Se il governo non volesse — e quasi quasi sarebbe meglio — assumere la gestione diretta del traffico, questo potrebbe essere dato — magari con ogni possibile agevolazione, alle associazioni combattenti od ai mutilati e l'introito — che non sarebbe lieve — potrebbe essere devoluto alla beneficenza.

Esiste già in Francia un servizio di tal genere, che va perfezionandosi sempre più, e — stando alle prime statistiche — vi sarebbero già centinaia di migliaia di visitatori.

Oltre che contribuire con questo ad un'opera eminentemente patriottica, si porterebbe un po' di vita nei paesi devastati, si farebbero conoscere alla gente di fuori le nostre condizioni, i nostri costumi, la tenacia che tiene aggrappato alle sue case diroccate ed alle baracche provvisorie, un popolo forte.

L'altra proposta riguarda la raccolta e l'utilizzazione del materiale metallico abbandonato per ogni dove.

Per questo, forse, non ci sarebbe bisogno che nessun giornale desse la spinta, stante che la penuria dei metalli nella quale andiamo dibattendoci avrebbe dovuto ben prima d'oggi, additare ai preposti all'economia la massa di materiale che giace incustodito in tutti i punti nei quali si combattè.

Pare che esistano già delle commissioni incaricate per la raccolta; ma si vede che il loro funzionamento è talmente lento, da non accorgerci neppure che esistono.

La mano d'opera non è quella che manca nei paesi redenti e sarebbe opera encomiabile dare ad essa un lavoro necessario e redditizio.

Ho visitato il Carso poco tempo fa. Esso risveglia nella truce desolazione delle sue rovine, memorie di battaglie lontane, che il tempo non cancella.

Ma ho visto delle donne e dei bimbi spiantare pali da reticolato e sfare ricoveri per asportare il legname. Mi è sembrato di scorgere in ciò non solamente un atto illegale, ma una profanazione verso un passato torbido e luminoso. Evidentemente tutta quella roba non può rimanere per un tempo indefinito esposta a marcire; ma prima che il popolo minuto e saggio utilizzi per suo conto il legname ed il ferro che venne piantato per resistere e per morire, prima che le ragnatele dei ferri spinati vengano fuse e trasformate in strumenti di pace, che tutti gli occhi vedano, che tutte le animé sentano ciò che vedemmo e soffrimmo noi nei giorni di bufera.

Attilio Bazzi.

LA FERROVIA DI MONTOJE AL BELGIO

BRUXELLES, 9. — L'«Etoile Belge» annuncia che la Commissione incaricata dal Consiglio Supremo di Parigi di occuparsi della questione della ferrovia di Montoje, ha deciso definitivamente che questa ferrovia ritorni al **Belgio.**

Perchè le condizioni della valuta italiana SONO MIGLIORATE

ROMA, 10. — Il corso dei cambi è in continua discesa dopo gli sbalorditivi rialzi del mese di marzo. E' un sintomo confortante che trae la sua origine da diversi fattori. Fra questi dobbiamo citare la diminuzione nello sbilancio commerciale, diminuzione che nel primo trimestre di questo anno si assomma a 1095 milioni e che certamente sarà stata maggiore nel mese di aprile. Vi avranno potuto influire anche, però in minor misura, gli ultimi provvedimenti sul negozio della valuta. La mancanza di ogni contesa e di ogni sciopero ha dato all'estero la sensazione che l'Italia stia per mettere giudizio. E' venuto a mancare cioè il principalissimo motivo per cui il cambio era salito a cifre esageratamente alte, tanto alte da non trovare giustificazione nello stato reale dell'economia italiana. Le agitazioni burocratiche e proletarie, ingrandite dalla ignoranza o dalla malevolezza altrui, avevano diffusa la voce che il nostro paese stesse sull'orlo del fallimento. E partendo da questa assurda premessa, tutto parve giustificato.

—+✱+—

IL MOVIMENTO DELLE ESPORTAZIONI DI SETA

ROMA, 10. — Le nostre esportazioni di seta e di cascami di seta che rappresentano i principali elementi fra i vari generi i quali costituiscono la categoria «seta» sono state nel 1919 circa due volte e mezza quello che erano risultate nel 1918, mentre nel 1918 erano state inferiori a quelle dell'ultimo anno prima dello scoppio della guerra.

Difatti mentre nel 1913 le nostre esportazioni di seta tratta o di cascami di seta erano state del valore di oltre trecentottoquattro milioni di lire, nel 1918 sono risultate del valore di trecentosessantun milioni e mezzo di lire circa.

Per conseguenza nel 1919 si è avuto in paragone al 1918 un aumento di quasi seicentoventicinque milioni di lire, ossia del centosettantadue per cento ed in confronto col 1913.

✱

Intorno alla funzione della proprietà

La battaglia sul patto colonico in Friuli, ha preso una forma talmente acuta che buona parte del raccolto bozzoli di quest'anno, malgrado i numerosi essicatoi cooperativi, andrà nelle mani della speculazione a prezzi bassissimi.

La responsabilità di questo disastro economico, che sovrasta la nostra sfortunata provincia, è senza dubbio da imputarsi alle delegazioni dei proprietari e dei coloni, che non sono state capaci di venire ad un accordo nel patto in parola. Anch'io dunque quale delegato della associazione dei proprietari del Circondario di Pordenone, ho la mia parte di responsabilità e sento per questo il dovere di giustificare l'opera svolta ad Udine davanti alla delegazione colonica.

La polemica dopo la rottura ha divagato per vie tanto tortuose e con argomenti alle volte di poca importanza, che il pubblico certamente non ha potuto formarsi un'idea esatta della questione.

Desidero pertanto esporre scheletricamente la controversia, corroborandola con poche argomentazioni capitali:

Il 6 maggio u. s. presso la Deputazione provinciale di Udine si riunivano per la seconda volta, le due delegazioni, e dopo varie discussioni si sono concretate le rispettive ragioni in ordini del giorno che io trascrivo solo nell'ultima parte che fu quella che procurò la rottura.....

I proprietari, nella scelta del patto colonico, dicevano che.... **solo nel caso in cui il proprietario con la sua trascuranza metta il colono nella condizione di non poter razionalmente coltivare i fondi possa la decisione al riguardo deferirsi ad una apposita commissione arbitrale provinciale.**

I rappresentanti dei coloni invece dicevano.... **che la determinazione della forma di conduzione debba scegliersi di comune accordo tra le parti a mezzo delle loro organizzazioni e in caso di disaccordo a mezzo della Commissione provinciale arbitrale paritetica preveduta dagli schemi di contratto proposti.**

Il disaccordo insanabile è troppo evidente: i proprietari facendo uno strappo al diritto di proprietà come era comunemente inteso, escludono dalla direzione della terra tutti quelli meno adatti, affermando con questo un modernissimo concetto del diritto di proprietà come funzione sociale produttiva.

I cattolici protettori dei coloni e restauratori della nostra produzione agraria, invece vogliono escludere tutti i proprietari dalla direzione tecnica dell'azienda siano questi competenti e lavoratori oppure inetti... a tutti la medesima condanna... Dio premia i cattivi e castiga i buoni?!?!

Io che riconosco il diritto della società di giudicare ed escludere dalla terra il proprietario trascurato e che con tanta soddisfazione vedevo la delegazione dei proprietari concorde nell'ammettere questo principio.... sono rimasto sorpreso e sconfortato quando la delegazione dei mezzadri con tanta inconsulta leggerezza non ha voluto accettare il nostro ordine del giorno.

Essa non ha voluto accettare ciò che dovrà accettare un'altro giorno, quando, dopo aver danneggiati e sfiduciati i coloni, questi imporranno alla delegazione di portare le loro richieste su di un campo possibilista per non essere più oltre gabbati.

Allora buona parte delle forze bianche saranno già diventate rosse non per convinzione ma solo perchè avranno potuto constatar la poca praticità delle loro rappresentanze.

Nelle richieste di miglioramenti bisogna appunto essere pratici per non avere alla fine le beffe degli stessi rappresentati.

Quando i rappresentanti dei coloni espongono un loro patto di mezzadria che all'art. 9 dice: « I prodotti del suolo e del sopra suolo sono divisi per giusta metà **fra proprietario e colono.** Per i bozzoli considerato **l'eccezionalità del lavoro il 65 per cento va** al mezzadro e il 35 per cento al proprietario.

E' più giusto compensare l'eccezionalità oppure la quantità del lavoro; e se si dà ragione a questo si può affermare che la metà del prodotto bozzoli compensa in minor misura della metà degli altri prodotti, il lavoro?

Un'oncia di bachi in media razionalmente tenuta dà: Kg. 30 che a lire 30 importa L. 2100, parte colonica lire 1050, parte lire 50 di spese da parte del colono, rimangono lire 1000 nette in media a compensare 20 giornate di lavoro che largamente soddisfano la coltura del gelso e dei bachi anche computandole nella media di 8 ore...

Dunque i mezzadri questo anno non s'accontentano di lire 50 giornaliere ne contentandosi invece di ricavare a stento e molto aleatoriamente lire 20 al giorno nella coltivazione del granoturco, nel quale non domandano una divisione diversa dalla metà consuetudinaria.

Domandare oggi due terzi del prodotto bozzoli ed i campi in affitto a lire 20 la pertica in media, vuol dire essere degli sfruttatori poichè per quanta maturità abbia il colono non sarà io ritengo ancora tanto utile alla società quanto un professore ordinario di Università con meno compenso economico.

Malgrado che i popolari cattolici abbiano fatto apparire il nostro coltivatore della terra egoista ed irriflessivo col mettergli in bocca un patto di mezzadria che considera eccezionale il lavoro dei bachi e che distingue nelle stalle le perdite che si riferiscono al capitale da quelle che si riferiscono ai frutti come si potessero facilmente scindere, malgrado tutto questo, ripeto, il nostro colono friulano, coraggioso, onesto e moderno, saprà svincolarsi come ha sempre fatto dal nuovo ed insolito miraggio cattolico, che dal Paradiso oggi è sceso a valorizzare solo le beatitudini corporali terrene.

Quando un'organizzazione che non ha fini politici come il sindacato di Chions, ma soltanto tende a miglioramenti economici, tratta e conclude coi proprietari di Pordenone un patto che le regioni più progredite d'Italia in fatto di organizzazione operaia ci invidierebbero certamente per lo spirito moderno e democratico che lo informa; io sono portato a concludere che il nostro contadino sa fare il suo vantaggio meglio solo, che unito a quel partito popolare che nel passato ha avuto non tanta predilezione per il popolo.

Per finire, una ultima osservazione voglio far rilevare ai coloni friulani, per mostrare quale sia la nostra funzione sociale della proprietà e quale sia invece la cattolica funzione colonica della proprietà.

I cattolici a parole vogliono tolto l'arbitrio e non c'è un articolo nel loro patto che salvi il colono dalla fame, mentre nella nuova mezzadria di Pordenone all'art. 12 e 20 si impone al proprietario l'obbligo di somministrare al colono un minimo di latte e di polleria a suo esclusivo beneficio, castigando nelle disposizioni transitorie quei proprietari che non applicheranno entro il corrente anno tali prescrizioni.

Pensi il colono se esistono ancora dei proprietari che sanno conciliare il loro interesse a quello colonico, e se sia possibile d'accordo seguire la via del progresso agrario.

Enzo Damiani

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. DANIELE

Filodrammatica magistrale. — Ci scrivono, 9:

Ad esclusivo scopo di beneficenza è sorto qui, per iniziativa dei maestri del luogo, un Circolo Filodrammatico, del quale fanno parte, per la quasi totalità, gli insegnanti stessi di San Daniele.

Questo Circolo si propone di dare, ad intervalli, delle rappresentazioni teatrali, il di cui ricavato netto sarà interamente devoluto al locale Patronato Scolastico, che è privo di fondi, non solo, ma trovasi altresì in passività per qualche migliaio di lire.

I maestri perciò sentono il bisogno di ridare il suo reale valore ad una istituzione che ha tanta importanza come fattore educativo e che, per lo abbandono in cui è lasciata, ha dovuto limitare il suo benefico influsso. Conseguentemente il nuovo Circolo Filodrammatico — a parte quel po' di distrazione e di svago che può offrire in questa cittadina, dove non c'è altro da ammirare che qualche bella visuale ed il « carissimo viveri »(!) — il nuovo Circolo Filodrammatico si propone di aiutare la parte più bisognosa della scolaresca sandanielese; e di aiutarla non solo offrendole i mezzi per la fornitura gratuita di libri e quaderni, ma istituendo altresì una Biblioteca scolastica, la di cui importanza per le giovani intelligenze da nessuno può essere disconosciuta. Che se anche in seguito potrà continuare la sua benefica attività, come è nelle intenzioni dei suoi componenti, questo Circolo si prefigge ancora di dar vita ed incremento ad altre istituzioni che si riallacciano all'opera educativa per migliorarla ed integrarla.

I maestri non intendono con questo di domandare benevolenza, nè tanto meno approvazioni: ciò, infatti, potrebbe costituire qui un pericoloso precedente. Sperano soltanto che sia loro concesso di fare un po' di bene a chi, di San Daniele, ne ha bisogno; e fidano nella parte più eletta della cittadinanza, quella scevra da preconcetti, che guarda, giudica ed apprezza con serenità ed obbiettività.

— Si comunica, frattanto che mercoledì, 16 corr., il Circolo Filodrammatico magistrale rappresenterà al Teatro Corradini: « Addio Giovinezza ! » commedia di S. Camasio e di N. Oxilia.

Il ritardo nel dare questa rappresentazione è dovuto all'impossibilità di adattare prima di adesso il palcoscenico del teatro stesso.

Pro erigendo teatro. — Ieri sera si riunì una eletta schiera di signori per stabilire l'acquosto del fabbricato co. Ronchi in via Dante, per erigere un teatro che torni a decoro di questa cittadina — con una spesa preventivata di circa lire duecentomila, e si sottoscrissero ben 36 azioni di lire mille l'una.

Noi — rispettando la delibera fatta — pure non possiamo applaudire a tale determinazione — e lo avremmo fatto invece — in questi momenti — per una Casa di ricovero, accogliente i poveri vecchi impossibilitati al lavoro.

Col dott. Pollarini, in questo affare, ci troviamo in disaccordo.

Da CIVIDALE

Reclami su tutta la linea. Ci scrivono 11: Municipio ed Istituzioni hanno telegraficamente reclamato al Governo per ottenere immediati ed efficaci provvedimenti atti a fronteggiare la disoccupazione, nonchè alla pronta decisione sulla liquidazione per i danni di guerra.

I reclami erano diretti al ministro Nitti, il quale era sollecitato a fare proposte nella ripresa parlamentare.

Ora si apprende che il ministro Nitti ha capitombolato e quindi la probabilità di una nuova procrastinazione nella soluzione dei due gravi problemi. Noi crediamo però che la sconfitta dell'on. Nitti sarà un bene per il Friuli, da lui manifestamente sempre avversato e che gli invocati provvedimenti perveranno più presto di quello che non si creda.

Da IPPLIS

Dolorosi episodi dello sciopero agrario. — Ci scrivono, 10:

Come di consueto la signora Anna Missini ved. Michelloni da Martignacco, dove risiede coi figli, si trovava il giorno 9 ad Ipplis, per sbrigare gli affari di un poderetto di proprietà dei figli. Mentre provvedeva a raccogliere i bozzoli e le ciliegie, il parroco del paese si presentò alla signora Michelloni, accompagnato da alcuni arditi bianchi, in apparenza avvinazzati.

Il parroco avvertì la signora di disinteressarsi assolutamente, per ora, di qualsiasi raccolto e mano d'opera, appoggiato dalle minaccie degli individui che gli erano di scorta. La povera signora, che ha sessantasette anni, rimase naturalmente molto spaventata e trovò miglior partito ripartire di nascosto per Martignacco, ove giunse la sera del 9, in condizioni di malessere tale, da essere costretta a mettersi a letto e ricorrere alle cure del medico.

Da PALMANOVA

La cronaca di una partita di football. Ci scrivono 10: La prima squadra dell'U. S. Palmanova si batteva con la prima del Circolo di Coltura di Cervignano. Nella prima ripresa i cervignanesi segnano un punto ed ai palmarini non vengono concessi due calci di rigore. Notare che fungeva da arbitro un socio dell'U. S. Palmanova. Nella seconda ripresa, l'arbitro non può fare a meno di concedere ai palmarini un calcio di rigore, che parte dei giocatori avversari pure ammettono, ma che il pubblico assistente alla gara non vuol concedere. Si avviene così al ritiro della squadra di Cervignano e l'arbitro dichiara vincente i palmarini per forfait degli avversari. Qui finisce lo sport, chè il pubblico inscena una dimostrazione politica, nella quale non si grida altro che: Abbasso il militarismo! Abbasso l'Esercito!

Molti degli spettatori erano militari e quell'abbasso l'Esercito ha scaldato qualche ardito. Uno anzi ha tratto il pugnale, nel quale atto inavvertitamente feriva leggermente un ragazzetto che gli era a lato e gli italofobi pensarono di tagliar la corda...

Per terminare la cronaca sportiva, l'incontro fra le seconde squadre si è svolto invece abbastanza bene. — La superiorità dei giovanissimi giocatori palmarini sui loro grandi competitori cervignanesi risultò evidente. Vinsero i primi con 2 a 0.

Concerto. Ricorrendo lo Statuto, la Banda Cittadina ha tenuto un concertino sotto la loggia di Piazza V. E. Un gruppo di socialisti che vi assisteva chiese a gran voce ed ottenne che si suonasse l'inno dei lavoratori e ciò in omaggio alla Carta della libertà che ha beneficato tutta la classe e partiti compreso il socialista, che gode liberamente i frutti della libertà, ma non sempre la rispetta.

Nozze d'argento. I coniugi Lucia Tellini e Adriano Rapretti hanno il 6 corrente celebrato il 25.o anniversario del loro matrimonio. Alla cerimonia presero parte parenti ed amici, coi quali (non sono mica vecchi essi) i coniugi consumarono un buon pranzetto. Fra gli intervenuti: il sig. Sindaco con la gentile consorte il dottor Ascanio cav. Tami il signor Cirio Enea il primo capitano Tonizzo cav. Federico, il quale pronunciò un applaudito brindisi. Alle diciotto i coniugi partirono per un piccolo viaggietto. — Auguri, per poter migliormente descrivere la celebrazione delle nozze d'oro.

Da PORDENONE

Gare di nuoto. — Ci scrivono, 10: Malgrado un tempo pessimo, le gare di nuoto indette dallo «Sport Club Internazionale» nel lago della Burida, ebbero un esito brillantissimo.

Gara di velocità su m. 100: 1.a batt.: 1. Ronchetti Vittorio — 2. Sborlino. 2.a batt.: 1. Fornasieri — 2. Jesse.

Campionato dei tuffi: — I migliori classificati finora sono rispettivamente i sigg. Jesse, Cordazzo e Pignaton.

Domenica 13 giugno avranno luogo la finale dei 100 m., del campionato dei tuffi, le Batterie e finale dei 200 m., e la gara di resistenza m. 500.

Ringraziamento ai pompieri. — Il Commissario prefettizio di Conegliano cav. Garrone ha mandato al nostro commissario prefettizio una lettera per esprimere a codesto benemerito Corpo dei Pompieri le più vive espressioni di gratitudine sue e dell'intera cittadinanza per la sollecitudine con la quale risposero all'appello loro rivolto di prestare il loro aiuto nell'estinzione di un incendio ieri scoppiato in una chiesa di quella città.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito d'inchieste. — Ci si comunica:—

Dopo aver dato tempo al tempo, si chiede alfine un po' d'inchiesta. Speriamo che essa almeno non sia uno specchietto per le allodole e specialmente perchè valga a qualche cosa, non deve limitarsi solo all'ente, ma deve essere estesa a tutti i rami dell'Amministrazione pubblica.

E per oggi non diciamo altro.

Scolaro che si ferisce. — Il ragazzo Marcon Alfredo di anni 9 da S. Vito, nel mentre, alla scuola comunale, stava scherzando con una penna, si colpì accidentalmente entro l'occhio destro, producendosi una ferita settica con ipopion panostalmite.

Venne dai famigliari condotto nel nostro ospedale per le cure del caso.

Inabilità presunta in giorni 20 con probabile perdita della vista dell'occhio.

Ragazzi attenti coi scherzi, che il più delle volte vanno a terminare male.

Da PASIAN di Prato

Una smentita. Egregio sig. Direttore Leggo nel suo pregiato giornale di ieri una corrispondenza da Pasian di Prato, che si riferisce alla mia modesta persona.

Tengo, anzitutto, a dichiararle che nessuna bicchierata mi fu offerta nel Circolo Socialista, nè alcun discorso mi sono sognato di fare al pubblico.

Sono codeste meschine invenzioni che l'autore dell'articolo ha creduto di fare a mio carico, infiorandole di apprezzamenti di cui non ha il coraggio di assumere la responsabilità, celandosi sotto l'anonimo.

Lo invito a dichiararsi pubblicamente affinchè mi sia dato di ricacciargli in faccia le sue stupide insinuazioni e dimostrargli che come è notorio, ho spesa tutta la mia vita nell'attività e nel lavoro, procurando l'utile della mia industria e dei miei operai.

La prego di pubblicare questa breve replica e mi creda coi più distinti saluti. — obbl.mo **Mario Menazzi**

Egregio signor Direttore, La prego vivamente a pubblicare quanto appresso: « Sono tenuto a smentire quanto è stato pubblicato da codesto giornale in data 10 — con la corrispondenza anonima da Pasian di Prato, per quanto riguarda il Circolo Socialista non essendo mai stato il sig. Mario Menazzi nel nostro Circolo per nessun motivo e tanto meno per bicchierate.

Dichiaro tali affermazioni tutte infondate, dando la più recisa smentita all'ignoto corrispondente.

Pasian di Prato 10 giugno 1920.
Per il Circolo Soc. **Cosatti Zefferino».**

—=✱=—

DA GORIZIA

GORIZIA, 1 giugno.

VISITA GRADITA

Stamane giunse tra noi da Trieste Donna Flora Mosconi, consorte di S. E. il comm. Mosconi, commissario generale civile della Venezia Giulia, accompagnato dall'avv. Radogna, segretario di Gabinetto di Sua Eccellenza.

L'ospite, tanto gradita, scese alla sede del Commissariato civile del distretto e quindi dal cav. Gottardi e dalla di lui distinta signora fu accompagnata al Municipio.

Qui le fu offerto un sontuoso rinfresco, cui parteciparono oltre a diverse personalità ufficiali, fra cui il prosindaco dott. Bonne, le signore Bombig, Pettarin, consorti rispettivamente del Sindaco e del Commissario per gli affari autonomi della provincia e la signora Mulitsch, presidentessa del benefico comitato di assistenza femminile, che fecero alla gentile ospite omaggio di bellissimi fiori. Scopo del viaggio fu quello che la signora volle darsi ragione delle opere di previdenza esistenti nella nostra città ed interessarsene per un sempre maggiore sviluppo.

In tale pensiero, ella, accompagnata dalle diverse personalità ufficiali, visitò gli Istituti ed i giardini d'infanzia, quelli di beneficenza e l'Ospedale dei Fatebenefratelli, accolta ovunque con rispettosa simpatia.

Ai ricoverati nella Pia Casa di Ricovero ed ai fanciulli, la generosa

---

I genitori, i fratelli, i cognati, i parenti tutti, impossibilitati per l'angoscia, e lo strazio a farlo particolarmente, ringraziano tutti coloro che con animo squisitamente gentile e buono parteciparono al dolore ed al funerale del loro amatissimo e caro

ATTILIO BIANCHI
d'anni 17, studente

Si ringrazia in particolar modo il sig. Giuseppe Burioli, il sergente Bigonti Umberto, il signor Pavia Giovanni, la famiglia Minguzzi, la signora Mitzi Spivach, il maestro Nardelli Ramiro che affettuosamente con la loro presenza e con la loro opera cercarono di essere di conforto e utilità alla famiglia del caro estinto.

Pure un vivo ringraziamento alla Società Filarmonica Udinese che volle gentilmente dare il suo saluto con l'esecuzione di un'elegia nella Chiesa del Duomo, ed alla banda di Passons, che accompagnò la cara salma fino all'ultima dimora.

Udine, 10 giugno 1920.

I numeri del Regio Lotto

Col primo estratto di ognuna delle otto Ruote delle estrazioni del Regno si può guadagnare **100.000 lire in contanti** ed altri rilevanti premi, fra i quali: **Lire 30.000 degli Istituti Bancari**, quello **pregevolissimo donato dal Sommo Pontefice** ed altri ugualmente importanti ed utili. Per concorrere alla sorte è necessario acquistare una busta contenente 6 cartoline illustrate-biglietto della Lotteria Nazionale Pro Orfani di Guerra, che costa 5 lire ed è in vendita in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, **Via Aracoeli, 3.** E' dovere di ogni buon italiano di concorrere a questa benefica Lotteria, acquistando una o più buste ricordando che il beneficio va tutto a vantaggio dei nostri Orfani di Guerra.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

MOTRICE vapore 135 HP., costruzione Sulzed, e motrice 200 HP., costruz. Tosi, in vendita. — Geom. Sommaggio, Palmanova.

OCCASIONE vendo quasi nuova macchina proiezioni, provvista lampada arco. — Rag. Sinigaglia, via Rialto Udine.

AFFITTASI salone 14×18 e due stanze laterali. Rivolgersi Alessandro Rielo. Pelliccialo-Imbalsamatore, via Manin, 16.

CERCASI IMBOTTIGLIATRICE, turatrice e bottiglie per birra, nonchè bottiglie gasose a palla. Comperasi anche singoli articoli nuovi e usati. — Offerte telegrafiche: «Comar», Fiumicello, Friuli.

INDUSTRIALE cerca stanza e salotto ammobigliati, posizione centrale presso distinta famiglia Udine. — Indirizzare offerte: Zorzin, via Lirutti, 6.

CERCASI IN UDINE locale chiuso atto contenere dieci autocarri. Scrivere: Brancolini, Pordenone, 31 — Udine.

VERA OCCASIONE! — Letto in ferro con susta metallica e sgabello metallico, laccati in bianco, spedisce Ditta Borri e Scrobogna, via Acquedotto 95, Trieste, contro vaglia lire trecento.

MACCHINA DA SCRIVERE cambio con bicicletta, oppure vendo. — Battistel, via Posta, 26.

SEGHE alternative orizzontali sia ad una che a due lame, seghe a nastro, pialle, costruzioni in serie. — Carlo Principi, Brescia.

donna fu larga di affettuose parole e di doni.

Da GRADISCA

La questione della Casa di pena. — Ci scrivono, 9:

Da oltre trenta anni a questa parte la cittadinanza non ebbe che un unico e vivo desiderio, quello di vedere allontanata la Casa di pena e la restituzione del Castello al Comune di Gradisca, suo legittimo proprietario.

Dal 1886, col podestà Perco, più tardi con de Finetti e continuate con Beltramini, furono avanzate delle proteste al Governo austriaco per l'allontanamento della Casa di pena e per la restituzione del Castello.

Il Governo austriaco non diede mai ascolto alle giuste proteste e continuò a servirsi del Castello per uso di casa di pena fino al maggio 1915, cioè pochi giorni prima dello scoppio della guerra con l'Italia.

I duecento detenuti che si trovavano rinchiusi, furono trasportati nelle carceri di Graz.

Dopo Caporetto il gerente comunale Antonio Piccinini rinnovò le pratiche sulla direttiva di acquistare per conto del Comune il Castello usurpatoci dall'Imperatore Francesco I, nell'anno 1916, che lo adattava per uso di ergastolo.

Questa volta il governo riconobbe i giusti postulati della cittadinanza di Gradisca, dando incarico alla Finanza imperiale regia di Trieste di fare le pratiche con il Comune di Gradisca per la vendita.

A suo tempo abbiamo scritto un articolo intorno a queste pratiche, la stima fu fatta da due periti che assegnavano al castello un valore, dato il deprezzamento, di corone 32.000.

Il Ministero austriaco era ben disposto alla vendita, sebbene il prezzo della stima fosse irrisorio. Sapeva il Governo di non essere il vero padrone e perciò l'avrebbe venduto a qualunque prezzo.

L'attuale sindaco, Antonio Zumin, rinnovò le pratiche e con soddisfazione ottenne dal R. Governatorato il permesso di demolire il muro di cinta che avrebbe ridata quella bella piazza nei pressi della Passarella.

Il decreto non potè venir messo in vigore perchè un capitano che comandava una compagnia di pontieri, installatisi nel Castello, vi si oppose.

I giusti desideri della cittadinanza non furono ascoltati ed in questo breve spazio di tempo si arrivò al punto, dimenticando le concessioni fatte, da mandare dei periti per riadattare il Castello ad uso carceri militari.

Ieri stesso si diede principio ai lavori e ieri stesso i lavori finirono perchè gli operai si sono rifiutati di prestare la loro opera.

Il Governo dell'on. Nitti, che non sa farne una di buona, ha voluto infliggere tale insulto alla cittadinanza, la quale ha testè protestato in pubblico comizio e nuovamente protesterà se il Governo non manterrà la parola data.

L'agitazione agraria nel Friuli

LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

LA PROPOSTA DI MEDIAZIONE

Come è noto alcuni consiglieri provinciali si erano fatti iniziatori di un tentativo di avvicinamento fra le organizzazioni contendenti.

Ecco la proposta da essi presentata ai proprietari ed ai mezzadri:

« I sottoscritti Consiglieri Provinciali, nella convinzione di compiere un civico dovere e colla fiducia che il loro personale intervento, inspirato dal desiderio di metter fine prontamente alle attuali agitazioni e di favorire la concordia e la collaborazione delle classi sociali, esprimono **il parere ed il voto:**

« 1.o Che le rappresentanze dei proprietari e quelle degli affittuali e mezzadri, colla maggior possibile sollecitudine e col più vivo spirito di equità e di conciliazione, avviino trattative, o riprendano quelle interrotte, allo scopo di risolvere le vertenze riguardanti la stipulazione del nuovo contratto colonico;

« 2.o che in pendenza delle succennate trattative, che non dovrebbero prolungarsi oltre un mese, le rappresentanze suddette adoperino il loro buon volere e la loro influenza nell'intendimento di consigliare e affrettare la pacificazione degli animi all'effetto di evitare gravi danni materiali e più gravi pregiudizi morali;

« 3.o che in attesa dell'accordo sul nuovo contratto la specifica questione dei bozzoli sia provvisoriamente risolta attribuendo il 50 per cento del ricavato al colono, il 40 per cento al proprietario e depositando il 10 per cento presso terzi.

Deciani, Renier, Trinko, Pettoello ».

Martignacco, 9 giugno 1920.

LA DECISIONE DEI PROPRIETARI

Ieri mattina e nel pomeriggio ha avuto luogo all'Associazione Agraria una numerosa assemblea di proprietari, con le rappresentanze delle varie associazioni della provincia.

Avuta comunicazione della proposta di mediazione, dopo lunga discussione, **fu** approvato il seguente ordine del giorno.

« L'Assemblea dei proprietari convocati dalla Sezione Economico Sociale dell'Ass. Agraria Friulana;

« avuta notizia della proposta di una immediata ripresa delle trattative coll'intervento di un rappresentante del Governo, coerentemente alla propria volontà sempre espressa, prende atto della proposta e dà mandato alla propria rappresentanza di riprendere immediatamente le interrotte trattative augurandosi che dal buon volere delle parti e dal senso delle reciproche responsabilità sorga l'auspicato accordo che ridoni alle nostre campagne la pace feconda e restauri la concordia sociale;

« esaminata poi la proposta avanzata da un gruppo di consiglieri provinciali nell'intento di avviare ad una pronta soluzione la vertenza agraria, ritiene che i già avvenuti parziali accordi tra proprietari e mezzadri per dividere il raccolto dei bozzoli a sensi dei contratti tutt'ora vigenti, nonchè il fatto che la campagna bacologica è già nel suo pieno sviluppo, non consigliano l'applicazione della fatta proposta che potrebbe pregiudicare le nuove trattative e aumenterebbe anzichè diminuire le difficoltà del momento;

« ritenuto che la fatta proposta tende unicamente a precostituire una garanzia per i mezzadri circa l'osservanza da parte dei proprietari dei patti a convenirsi nella ripresa delle trattative;

« afferma che nelle trattative tra organizzazioni debba essere piena la reciproca fiducia e pertanto come i proprietari non sono mossi da alcuna diffidenza verso la Federazione dei mezzadri nè pongono in dubbio la disciplinata osservanza dei patti da parte dei suoi aderenti così la garanzia materiale richiesta ai proprietari è ingiustificata e superflua inquantochè le Associazioni dei proprietari si impegnano a far rispettare integralmente e di fronte a qualsiasi organizzazione i patti che saranno conclusi, anche se essi dovessero avere effetto retroattivo;

« decide inoltre che i proprietari, ogni eccezione rimossa, versino ai coloni immediatamente e integralmente prescindendo da ogni liquidazione di conti il 50 per cento del prodotto dei bozzoli al momento del realizzo ».

La seduta decisiva di iersera

Secondo le precorse intese alle ore 21 e mezzo di ieri sera si adunarono nella sala della Deputazione Provinciale i rappresentanti dei proprietari e dei mezzadri, sotto la presidenza del comm. Fabris, assistito dal comm. prof. Giulio Baldinucci — inviato speciale del Ministero dell'Agricoltura e da tre consiglieri provinciali: comm. Renier, avv. Pettoello, mons. Trinko, che si erano fatti iniziatori dell'avvicinamento.

La rappresentanza dei proprietari, della quale facevano parte l'avvocato Cristofori e l'avv. Zoratti per la Sezione Economica Sociale della Associazione Agraria Friulana, l'avv. Pisenti per l'Associazione Agricoltori di Pordenone, il dottor Villoresi, il conte Brandis, diede comunicazione dell'ordine del giorno su riportato.

La rappresentanza dei mezzadri, costituita dall'avv. Candolini, monsignor Gori e signor Tessitori dichiarò di accettare integralmente la proposta della commissione mediatrice.

Il comm. Baldinucci, visto il dissenso delle parti, avanzò una sua proposta, assolutamente nuova, nel senso che i proprietari, considerando le condizione specialissima dei paesi liberati e le benemerenze dei contadini friulani, nella pronta ripresa del lavoro e della produzione, concedessero agli stessi in via eccezionale per l'anno 1920, un «Premio di produzione».

La rappresentanza dei proprietari dichiarò di consentire nella nobile proposta ed altrettanto fecero i rappresentanti dei mezzadri.

Affermata la questione di principio si concluse con la redazione del seguente verbale:

« Udine 10 Giugno 1920. — Nella sala della Deputazione Provinciale, presenti i rappresentanti delle organizzazioni padronali e coloniche, assistite dall'ispettore del ministero di Agricoltura e dal Comitato cittadino di mediazione, dopo discussione ampia e cordiale, i delegati dei proprietari e mezzadri hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« La rappresentanza dei proprietari, per avviare ad una risoluzione la vertenza colonica, accetta la proposta avanzata dall'onorevole Delegato del Governo, e cioè, in via eccezionale e in considerazione delle speciali contingenze del paese liberato, di accordare per quest'anno ai coloni, a titolo di «Premio di produzione» il 12 per cento sul totale del prodotto lordo dei bozzoli, ferma la ripartizione del residuo in parti eguali, giusta il patto vigente e senza pregiudizio alcuno delle pattuizioni che venissero concluse in sede di trattative.

« A sua volta la rappresentanza dei coloni, nel desiderio di assecondare con la massima correntezza la ripresa delle trattative e facendo ogni più ampia riserva alla ulteriore discussione dei patti proposti, prende atto della dichiarazione della rappresentanza dei proprietari formulata in base alle proposte dall'ispettore ministeriale commendator Baldinucci.

« In seguito a ciò le parti si impegnano reciprocamente a provvedere di conseguenza per l'esecuzione delle accettate proposte e, ritenuto che la quota del colono sarà versata integralmente, appongono le loro firme».

(seguono le firme)

L'importante adunanza si sciolse alla mezzanotte col reciproco augurio che le trattative che saranno riprese questa mane, conducano all'auspicata soluzione.

Infatti questa mattina per le ore 10 e mezza è indetta, alla Deputazione Provinciale, la prima adunanza per la ripresa delle trattative.

Prendiamo atto con compiacimento di questa prima soluzione, rinnovando l'augurio che non si trovino intoppi nella via di conciliazione.

Il convegno di Cividale

Ecco il verbale del Convegno fra proprietari e rappresentanti delle Leghe del distretto di Cividale:

L'anno 1920, in questo giorno, 10 giugno, nella sede del Municipio di Cividale, si sono riuniti i sigg. Pollis Antonio, De Claricini co. Guglielmo, Molinari cav. Desiderio, Volpe cav. Attilio, Borgnolo perito Eugenio rappresentanti i proprietari del distretto di Cividale, il sig. Faleschini Agostino, Lesizza Umberto, Paulini Luigi, Mulloni Gio. Batta e Busa Gio. Batta, rappresentanti le Leghe.

Dopo lunga discussione per cercare una soluzione rispetto all'agitazione agraria e specie una soluzione per la consegna del prodotto bozzoli, i convenuti non poterono addivenire ad una definizione di reciproca convenienza, dacchè i mandatari delle leghe hanno dichiarato di non poter prescindere dalle seguenti risoluzioni: 1. assegno al colono del 50 per cento del ricavato bozzoli, e deposito della parte padronale ad una banca fino a risoluzione dei patti colonici; 2. assegno del 60 per cento al colono, e del 40 per cento al proprietario.

I rappresentanti dei proprietari sono dispiacenti di non poter accettare siffatte proposte: si riservano di presentare le proposte stesse al Comitato di Udine ed alla loro volta propongono che la divisione dei bozzoli segua secondo il contratto in corso, con espressa riserva ed impegno di assegnare quel qualunque aumento di percentuale che verrà attribuito ai coloni, dopo una decisione sulle modifiche dei patti colonici, assumendo espresso impegno che entro il 15 settembre prossimo tali modifiche dovranno senz'altro essere definitivamente determinate e riconoscendo esplicitamente che l'agitazione attuale è giustificata per ottenere delle variazioni dei patti colonici.

La Commissione dei proprietari esprime il desiderio che pur non avendo potuto addivenire ad un completo accordo, non succedano imposizioni nè da una parte nè dall'altra ed a tale desiderio accedono solo in parte i membri delle leghe che fanno in proposito delle riserve.

Una lettera del cav. avv. Pettoello

Il cav. Mario Pettoello ci invia una lettera in risposta ad un nostro trafiletto di ieri, sul suo intervento nella questione agraria.

Da essa, poichè tutto il resto non ha valore sostanziale, togliamo il brano che si riferisce ad una circostanza di fatto ch'egli ha diritto, lo riconosciamo lealmente, di chiarire:

« Quale segretario politico provinciale del P. P. I. non posso, come ben si può capire, rispondere di tutto quello che avviene sotto gli occhi delle 150 Sezioni della Provincia, specie poi — come nel caso di S. Giovanni di Casarsa — una Lega bianca ha creduto opportuno (e ha fatto male) intestare al nome del Partito un proprio comunicato ».

« Tutto il resto, egli aggiunge, anche se personalmente mi riguarda, non mi tocca, perchè ho sempre usato **infischiarmi** di tutto quello che gli avversari hanno voluto dirmi».

Altrettanto è solito fare il «Giornale di Udine» che non è, avvertiamo per incidenza, come credono gli amici dell'avv. Pettoello organo di nessun partito nè di alcuna Associazione, ma una libera e indipendente tribuna delle idee liberali e democratiche.

Del resto noi crediamo di non avere scritto nulla di meno che corretto verso la persona dell'Avvocato Pettoello, salvo che egli ritenga che sia offesa personale l'averlo chiamato un grande uomo. Egli deve compatire perchè questi sono gli inconvenienti della celebrità.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un volumetto veramente prezioso (1)

Fra i più recenti volumetti, al modico prezzo di lire tre, della collezione « Le Spighe », curata dai Fratelli Treves, ve n'è uno dal titolo piuttosto strano: « La faccia che non capisce », che in pochi giorni ha già raggiunto il secondo migliaio.

Merita senz'altro che sul libriccino si spenda alcune parole, appunto tenendo conto, oltre che degli altri pregi, di quella sua simpatica stranezza, per cui non si lascia, a rigore di termine, annoverare nè fra le pubblicazioni di carattere narrativo, nè fra quelle di carattere pedagogico, mentre in realtà, ad un tempo e diletta ed istruisce.

Ne è autore Paolo Arcari, ordinario di lettere italiane alla rinomata Università di Friburgo nella Svizzera, letterato e conferenziere di vaglia, che tiene alto all'estero il nome d'Italia e che ancora prima della guerra ci recò qui più volte la parola fraterna, in nome dei fratelli redenti.

Egli ha raccolti e riuniti parecchi squarci, che si era sbizzarrito a disseminare in riviste ed in periodici, in differenti momenti, squarci dei quali alcuno si avvicina alla novella o al bozzetto, quale altro al fervorino, alla considerazione, al monologo, ma tutti pieni di brio e d'arguzia, di delicata ironia e di genuine verità, verità non affermate con rudezza, ma espresse con un dolce sorriso. Qua il lettore si indugia nel vagheggiare la forma fine ed aristocratica, là il periodo ben tornito e costrutto; quà s'impossessa di un pensiero geniale, là deve abbandonare alla commozione il cuore, perchè non può starsene indifferente innanzi ad una saggia riflessione, in cui s'insinua alcunchè di arcano e suggestivo, e in cui fa capolino una morbida e lieve tristezza. E' prosa, ma in essa vi sono frequenti accenti di poesia e non pochi richiami ideali sono semplici riproduzioni di fatti quotidiani.

Non è quindi, forse, della filosofia nell'interrogazione della testina dolorante sul cuore del diletto: « Scusami: mi ami anche quando ho male ? » e nel percepire dall'autore in questa interrogazion « il divino intuito di donna nelle più alte leggi dell'amore »; e nell'accorarsi di lui per il fatto « che l'anima non sia mai lasciata sgombra dalla petulanza degli accidenti meschini, che mai sia tutta libera di adergersi e di trasfigurarsi nella grandezza di un unico e degno dolore »; e nell'accorgersi « come gli uomini hanno due volti e due classi, per la loro vanità e per i loro piaceri » e « che essi hanno il feroce bisogno di sentirsi soli in sovranità senza limiti, entro un cuore di donna per dare un prezio alla vita ed un significato alla morte »; ed infine nel somigliare la vita « alla battaglia che secerne con crudele processo i forti dalla moltitudine vile ? ».

Se in chiusa mi è permesso di esprimere una predilezione, o preferenza, ben volentieri la esprimo per l'ultimo degli squarci: « L'uomo che aveva due o tre religioni », chiudentesi con capoversi di squisitezza e di sensibilità impareggiabili, in cui emerge ammirabile la profondità critica e la nobiltà morale dell'autore.

La sintesi ? Paolo Arcari ha aggiunto un volumetto veramente prezioso alla sua produzione già di non piccolo valore.

Gorizia, giugno.

Vincenzo Marcuzzi.

(1) **Paolo Arcari:** « La faccia che non capisce » — Milano, Fratelli Treves (Collezione « Le Spighe »).

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Omicidio e rapina a Praturlone

Presidente cav. Domini; il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re cav. Pezzotti; cancelliere A. Volpe.

Ieri venne discussa la causa, in confronto di Collura Giorgio di Salvatore di anni 22 da Prizzi, soldato di artiglieria, detenuto dal 16 maggio 1919. Egli era imputato di omicidio a scopo di rapina, per avere nella notte dal 3 al 4 maggio 1919 in Praturlone (Azzano X), con fine di uccidere, inferto al suo commilitone Sisto Francesco vari colpi di pugnale, che furono unica causa della di lui morte, procurandosi così il mezzo di consumare il delitto di rapina a danno dello stesso, asportandogli il portafoglio contenente una somma imprecisata.

Il processo avrebbe dovuto essere discusso nella precedente sessione di maggio, ma venne rimandato, non essendo potuto intervenire il difensore dell'accusato, avvocato Stefano Raggio d'Aci, che ieri era presente

L'interrogatorio dell'accusato

Dopo i soliti preliminari, alle 10 cominciò l'interrogatorio dell'accusato Collura.

Comincia col dire: « Il morto dovevo essere io ». Nella mattina del 3 maggio 1919 fece in caserma una partita a carte — a zecchinetta — col Sisto. Dapprima perdette, ma in ultimo rimase vincitore ed il suo compagno dovette dargli lire 50 che gliele consegnò però di malavoglia, elevando il sospetto di essere stato imbrogliato. Voleva anzi avere di ritorno l'importo. Durante la giornata non si parlarono più, ed alla sera il Sisto lo invitò a recarsi con lui da una donna nelle vicinanze di Praturlone, ove, diceva lui, si sarebbero divertiti.

L'accusato acconsentì e si avviarono, ad ora piuttosto tarda, verso le venti.

Il Sisto, per abbreviare la strada, quando furono giunti in località Santa Croce, volle prendere una scorciatoia attraverso i campi.

Ad un certo momento si fermarono e il Sisto gli disse: « Me le vuoi dare le cinquanta lire ? ». Collura gli rispose di no, ed allora il suo avversario lo assalì con un'arma (non sa se fosse pugnale od altro, essendo buio); egli rimase ferito ad una gamba, ma si difese ed a sua volta ferì il Sisto, che cadde a terra. Allora fuggì. Lungo la via del ritorno entrò nella casa di certe Zambon Anna e Maria. Quivi si lavò, essendo sporco di sangue e chiese un paio di calzoni di ricambio, ciò che gli venne concesso. Volle pagare il disturbo con cinquanta lire, ma le donne non accettarono. Ritornò poi in quartiere e andò a dormire.

Venne arrestato due giorni dopo l'accaduto.

Al brigadiere dei Carabinieri che lo interrogò, dapprima rispose di non saper nulla, ma poi raccontò il fatto come esposto.

A domanda, ammette di aver ferito, per difendersi, il Sisto in più parti del corpo.

I testi

Si passa all'interrogatorio dei testi, che non offrono molta luce sul fatto.

Delle sorelle Zamboni è presente la sola Anna, essendo la Maria puerpera. Ripete quanto disse l'accusato.

Il brigadiere dei Carabinieri, Giuseppe Marchese, interrogò l'accusato; aggiunge che vicino al cadavere del Sisto non venne trovata nessuna arma e che aveva le tasche vuote.

Zentil Giuseppe, nella mattina del 4 maggio, verso le 11, a circa 500 metri dalla sua casa scorse un cadavere; andò a chiamare un suo conoscente ed entrambi ritornarono sul posto, fermandosi a cinque metri di distanza. Non videro nessun'arma vicino al morto. Si recarono quindi dal brigadiere dei carabinieri a denunciare la lugubre scoperta. Il cadavere venne poi identificato per quello del Sisto.

Le arringhe

Nell'udienza pomeridiana, cominciata alle 15, si tennero le arringhe.

Cassa di Risparmio di Udine

con Agenzia in Pordenone

Patrimonio L. 4,669,642.92

Situazione al 31 maggio 1920

ATTIVO

Voce		
Cassa contanti		L. 2,336,853.77
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		„ 5,166,092.69
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		„ 4,976,723.71
Valori pubblici		„ 19,610,004.92
Buoni del Tesoro		„ 35,708,165.—
Prestiti in conto corrente con garanzia		„ 557,431.41
Cambiali in portafoglio		„ 13,841,580.35
Conto corrispondenti		„ 2,392,702.43
Residui di rendite scadute e dietim interessi		„ 1,010,355.57
Mobilio		„ 8,680.—
Crediti diversi		„ 83,076.73
Totale attivo		L. 85,698,616.58
Depositi a cauzione		„ 1,579,682.19
Depositi a custodia		„ 10,097,745.48
Valori fondo previdenza impiegati		„ 42,703.36
Spese dell'esercizio in corso		„ 1,102,529.24
		L. 98,521,276.85

PASSIVO

Voce		
Depositi al portatore	L. 45,692,218.52	
„ nominativi	„ 8,722,989,32	
„ a piccolo risparmio	„ 1,057,664.77	
Totale depositi a risparmio		L. 55,472,872.61
Depositi in conto corrente fruttiferi		„ 716,574.75
Interessi maturati sui depositi		„ 671,331.26
Conto corrispondenti		„ 19,518,955.88
Cambiali riscontate		„ 1,875,300.—
Debiti diversi e rendite riscosse in anticipazione		„ 2,296,374.48
Totale passivo		L. 80,551,908.98
Depositanti per depositi a cauzione		„ 1,579,682.19
Depositanti per depositi a custodia		„ 10,097,745.48
Fondo di riserva	L. 3,922,830,89	
Fondo oscillazioni valori	„ 746,812.03	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1919		„ 4,669,642.92
Rendite dell'esercizio in corso		„ 1,622,297.28
		L. 98,521,276.85

Il Direttore **A. BONINI**

Il cav. Pezzotti, dopo il saluto al difensore, con la sua solita erudizione e facondia, sostenne tutti i capi di accusa, chiedendo per l'accusato la pena dell'ergastolo.

L'avv. Reggio d'Aci, difensore, ricambia il saluto al P. M. e porge pure un saluto ai cittadini giurati di Udine. Il giovane avvocato, che ha la parola elegante e facile, ribatte con molta efficacia tutti gli argomenti dell'accusa, sostenendo con forza che nè dall'istruttoria, nè dal pubblico dibattimento emerse alcuna prova decisiva contro l'accusato e nel dubbio i giurati devono assolvere. Ammette però che vi possa essere l'eccesso di difesa, ma anche la grave provocazione.

Replica il P. M. e controreplica il difensore.

Verdetto e sentenza

I giurati rimangono a porte chiuse circa mezz'ora. Il verdetto afferma che il Collura uccise il Sisto per difendersi, ammette però l'eccesso di difesa ed esclude la grave provocazione.

Il P. M. chiede la condanna alla detenzione per anni 7, mesi 11 e giorni dieci.

Il difensore chiede che la pena venga ridotta al minimo: a due anni.

Il Presidente condanna **Giorgio Collura alla detenzione per anni due, mesi nove e giorni dieci** e alle spese.

+*+

Il processo Lugli a Firenze

LA REQUISITORIA DEL P. M.

FIRENZE, 10. — Ieri si è avuta per la prima la requisitoria del P. M. cav. Domenico Giruzzi. Egli dice che nel momento in cui si leva a parlare per chiedere la condanna di Silvio Lugli, crede che i giurati abbiano già nella loro mente e nella loro coscienza delineata la posizione del problema imposto loro da questa causa.

Quindi rende omaggio agli oratori di parte civile che lo hanno preceduto ed entra nelle discussione dei vari elementi processuali.

Ricorda la figura della signora Bertrandi e dice che essa fu sposa immacolata fino al giorno in cui le sottili arti del Lugli la sedussero; rileva come il Lugli riuscì ad infiltrarsi nell'animo pietoso della donna con la narrazione delle sue avventure.

L'oratore ha parole violente per questo uomo che ora vuole apparire come il sedotto della Beltrandi, e passa a confutare una per una tutte le scusanti addotte dal Lugli, la sua passione, la sua follia, la sua gelosia la sua tara ereditaria.

Si addentra poi nelle conclusioni della perizia psichiatrica che definisce un monumento di bugie e, avviandosi alla conclusione mette in guardia i Giurati a non farsi trascinare da un sentimento di commiserazione per il Lugli e dalle conclusioni della perizia che parlano di un ravvedimento del Lugli in seno alla famiglia, a quella famiglia — conclude l'oratore — che mai riuscì a porre un freno alle sue passioni.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA

Quindi parla il prof. Falaschi, primo oratore della difesa il quale pone subito la questione se il Lugli agì in uno stato di infermità tale da toglier gli la piena coscienza dei propri atti. oppure se fu un volgare delinquente. Egli dice che il Lugli commise il delitto in uno stato di piena incoscienza, e per ciò deve essere assolto. — Vanta la attendibilità della perizia, tanto per la valentia di chi la redasse quanto per procedimento eseguito. Nega che il Lugli abbia inscenato il trucco del suicidio.

A questo punto l'on. Berenini interrompe l'avvocato Falaschi il quale protesta. Il pubblico applaude l'on. Falaschi. Il presidente perciò minaccia di sgombrare l'aula. Quindi l'avvocato Falaschi riprende la sua arringa e termina chiedendo l'assoluzione del Lugli.

CRONACA CITTADINA

Per la riduzione dei consumi

Il prefetto della provincia ha emanato il seguente decreto:

«1. E' autorizzata la confezione e la vendita esclusivamente dei dolciumi seguenti:

a) Biscotti secchi e di «salute» savoiardi, biscotti tipo «Novara» amaretti Wafers semplici purchè non spalmati nè granati di zucchero, nè combinati con altro prodotto;

b) cioccolato in tazza, in polvere, in pacchetti compresi (colezioni istantanee) o tavolette liscie di forma piena del peso minimo di 50 grammi.

c) Boli di gomma e pastiglie tonico digestive;

d) Gelati.

e) marmellate conserve e mostarde di frutta;

2.o E' vietato esporre tali dolciumi nelle vetrine dei negozi.

3. E' vietato produrre, vendere, detenere per vendere anche a titolo gratuito, ogni altra qualità e forma di dolciumi.

4. Da giorni 15 del corrente mese è vietata la vendita di dolciumi non consentiti dal presente decreto.

I detentori di dolciumi vietati possono ottenere l'autorizzazione alla vendita delle giacenze sino al giorno 31 Luglio 1920, qualora entro il 15 corr. ne facciano regolare denunzia a questa Prefettura.

5. E' vietato impiegare nella produzione dei biscotti farina che non sia stata all'uopo fornita dal Consorzio Granario Provinciale che accoglierà le domande nei limiti delle disponibilità mensili.

E' fatto obbligo ai produttori e venditori di dolciumi di conservare settimanalmente aggiornato il registro di carico e scarico a norma dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 21 Novembre 1918 N. 1745.

6. I fornai e chiunque eserciti la vendita del pane o della pasta non possono produrre, vendere, detenere per vendere biscotti di qualsiasi genere.

7. Le autorizzazioni emesse anteriormente al 1 giugno 1920 da questa Prefettura per la confezione e vendita di dolciumi sono revocate.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 n. 487.

Una riunione dei ferrovieri

della Veneta per l'ora solare

Ieri sera si sono riuniti in un'imponente assemblea i ferrovieri della Società Veneta con uniti i tramvieri a trazione elettrica.

A presiedere l'assemblea è a il compagno Germina, il quale dà la parola al segretario Turrino che spiega il motivo della riunione.

Era presente il compagno Mellini, segretario del Comitato Regionale, e della commissione interna, che con la sua eloquente parola illustrò tutto ciò che il Comitato Centrale ha fatto fino ad oggi.

Fu approvato ad unanimità che da domani abbia da essere messa in vigore l'ora solare come in tutte le altre Linee della Veneta, poichè l'esercizio di Udine venne meno ai concordati presi fra commissione Interna e i rappresentanti la Società.

Beneficenza

In sostituzione di fiori per i funebri del signor Grillo Marco fu Giovanni gli amici elargirono alla Congregazione di Carità gli importi seguenti:

Famiglia Piutti Giovanni lire 10, Famiglia Donner 5, Famiglia De Luca Giuseppe 10, Famiglia Giavitto Raimondo 10, Famiglia Pizzamiglio Napoleone 2. Giavon Davide 15, Famiglia Croatto Evelino 10, Bigotti Luigi 5, Dominatti Giuseppe 4, Bianchi Romolo 10, Zani Angelo 2, Flabiano Giuseppe 2, Feruglio Attilio 2, Gerussi Attilio 2, Colautti Lodovico 2, Paolini Umberto 5, Fratelli Pascoli 5, Barbetti Giovanni 5, Sebastianutti Giuseppe 3, Gerardis Carlo 2, Tubetti Antonio (Cavallicco) 5 Rassatti Santo 3, Sandri Adavito 10, Molaro Silvio 2, Sanvidotti Eugenio 2, Cremese Celso 10, Fusari Francesco 2, Minas Lodovico,10 Modotti Angelo 2, Volpe Luigi 5, Noacco Gio. Batta 10, Boer Augusto 4, Franz Giovanni 5, Morgante Alessandro 100, Gottardo Guglielmo 5, Pelizzer Giuseppe 30, Fratelli Nascimbeni 10, Missio Giovanni 10, Ternoldi Vittorio 5.

Esami per la patente

di segretario comunale

Con decreto 20 maggio 1920 in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» sono state fissate per i giorni 1-2-3 settembre 1920 le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale.

Avvertesi che venti giorni prima dovranno essere presentate alla Prefettura le domande in bollo dei concorrenti corredate dei documenti, regolarmente bollati e legalizzati, specificati nell'art. 74 del Reg. 12 febbraio 1911 n. 297 sulla Legge Comunale e provinciale, e cioè:

1. Certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente avrà compiuto gli anni ventuno alla data degli esami;

2. Certificato di cittadinanza italiana.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità.

3. Certificato penale di data non anteriore di tre mesi a quella degli esami;

4. Cetificato di buona condotta morale e civile, rilasciato dal Sindaco del Comune di origine e dal sindaco degli altri Comuni, in cui l'aspirante ha dimorato durante l'ultimo triennio;

5. Certificato di licenza liceale, o di licenza di Istituto tecnico, o diploma di scuola normale superiore;

6. Bolletta dell'ufficio del registro, comprovante il pagamento della tassa di lire quaranta.

Orario treni linee udinesi

La Direzione della Società Veneta ci comunica che — in seguito all'adozione per le Ferrovie Secondarie dell'ora solare in luogo dell'ora legale, a datare dal 12 andante andranno in vigore sulle linee esercitate dalla Società stessa gli orari di cui appresso diamo pubblicazione.

Si prega il pubblico di tener però presente che la modificazione non è — in pratica — che di pura forma e dato che la marcia dei treni stabilita — stabilita secondo l'ora solare — con un anticipo di 60 minuti su quella dell'ora legale, finisce per essere appunto la stessa dell'orario fin qui in vigore.

In altre parole le ore di arrivo e di partenza portate dalla tabella oraria devono essere posticipate di un'ora rispetto all'orologio;

Sulla linea Udine Cividale dallo stesso giorno viene riattivata la terza coppia di treni.

Partenze da Udine per Cividale
Ore 6 — ore 10.30 — ore 17.8.

Arrivi ad Udine da Cividale
Ore 7.40 — ore 13.30 — ore 19.30.

Part. da Udine (P. G.) per S. Daniele
Ore: 7.45 — 10.55 — 13.55 — 16.50.

Arrivi a Udine (P. G.) da S. Daniele
Ore: 7.45 — 2.15 — 15.15 — 18.34.

Paartenze da Villasantina: 5.50 18.5

Arrivi a Per la Carnia: ore 6.15 — 19 coincidenza per Udine.

Partenze da Per la Carnia 7.35 — 19.50 coincidenza da Udine — **Arrivi a Villasantina:** ore 8.30 — ore 20.45.

La tessera del pane

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune avverte che a partire dal 16 corrente l'acquisto del pane seguirà mediante presentazione della tessera di famiglia.

Cronaca funebre

Ieri mattina seguirono i funebri del giovane Attilio Bianchi, strappato a soli 17 anni all'affetto immenso della famiglia.

La mesta cerimonia riuscì solenne per l'intervento numeroso di parenti ed amici. Vi partecipavano la banda di Passons, le rappresentanze del Collegio Arcivescovile e di altri Collegi cittadini. La Società Filarmonica Udinese eseguì in Duomo una mesta elegia.

Il povero giovane, modesto e studiosissimo, frequentava l'ultimo corso di perfezionamento per il conseguimento del diploma di professore di violino, presso il R. Conservatorio G. Verdi; in Milano, ove era apprezzatissimo per le sue eccellenti doti di musicista.

Condoglianze alla straziata famiglia.

Furto

Nella notte di ieri i soliti ignoti, penetrati nel magazzino del sig. Erardo Battistella in via Caterina Percoto n. 2, asportarono 6 damigiane di sciroppi che ivi giacevano pronte per la spedizione di un valore di 300 lire circa.

MACELLAI

cuochi, salumieri, sarti, calzolai, agricoltori, guardinieri per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

Teatro Cecchini

GIOVANNI RAICEVICH è il protagonista di una film eccezionale che da ieri si proietta al Cinema Teatro Cecchini.

Presentare ai lettori il gigante triestino è perfettamente superfluo. La sua forza strabiliante la sua agilità, la plasticità della sua scuola sono ben note ed apprezzate da tutti i pubblici.

Merita invece d'essere rilevato il carattere veramente interessante di questa miracolosa film d'avventure in cui il campione mondiale di lotta ha modo di mostrare non solo le sue magnifiche doti di atleta ma anche i suoi pregevoli meriti di attore originalissimo.

Questo capolavoro cinematografico piacerà immensamente non solo agli appassionati della scena muta, ma anche a quanti ammirano la forza fisica rettamente utilizzata a quanti si dilettano di sport.

L'intreccio genialissimo del romanzo, le scene suggestive ed artisticamente prescelte, l'originalità del soggetto sono altrettanti pregi del LEONE MANSUETO per il quale si è delineato già ieri sera lo strepitoso successo avuto ovunque venne proiettato.

Da questa sera seguiranno le repliche.

+*+

STELLONCINI

Il «Figaro» narra uno sciopero di... crumiri! L'incidente è avvenuto nella stazione di Port-Vendres. Giunse un treno da Cerbères, condotto da un macchinista e da un fuochista volontari — due allievi delle Officine centrali che, fra la sorpresa generale, scesero dalla loro macchina e dichiararono che non avrebbero proseguito, finchè non fossero stati espulsi dal treno due ferrovieri scioperanti che andavano ad una riunione sindacalista a Perpignano! Trasportare dei ferrovieri a un comizio di scioperanti? Ah no! Non per questo gli allievi delle Centrali facevano i crumiri! I viaggiatori diedero ragione ai due giovanotti e si misero a cercare gli scioperanti nascosti. Li trovarono e li depositarono gentilmente sulla banchina. E i due allievi risalirono sulla loro macchina e il treno ripigliò tranquillamente la sua corsa.

*

Il generale Francese Maitrot riferendo alla Conferenza di Parigi ... scrive il «Petit Journal» — davanti al circolo militare sulla necessità di costituire l'«Istituto della Vittoria» quale potrebbe essere da noi, l'associazione dei Combattenti rispondendosi alla domanda se una guerra potesse essere ancora possibile, dichiarava senz'altro di sì: poichè i tedeschi hanno conservato 200.000 soldati, 4000 cannoni, 15.000 aviatori e la riva sinistra del Reno.

Il generale Maitrot ai presenti ricordò che Ludendorff aveva annunciata la rivincita per il 1925 e che gli ufficiali tedeschi abbandonando Metz avevano detto ironicamente: «A rivederci!» agli abitanti.

Il maresciallo Petain che presiedeva l'adunanza ringraziò e felicitò l'oratore... — Questo può significare eccessiva preoccupazione o timore da parte della Francia, ma significa anche pure non perdere il senso della realtà.

+*+

Un attacco di ribelli nel Marocco

PARIGI, 10. — L'Agenzia «Havas» ha da Fez: Il posto di Tangmunier recentemente stabilito nella regione di Sofron è stato assalito da gruppi importanti di dissidenti. Le truppe francesi che hanno avuto 15 feriti hanno respinto gli assalitori infliggendo loro gravi perdite.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.